

# Le rapine in banca del figlio del boss

Massimiliano Ingarao faceva su e giù da Palermo per svaligiare filiali a Bologna. Preso con i suoi complici

Rapinatori in trasferta da Palermo. Fra loro anche il figlio di un boss di Cosa Nostra: il 23enne Jari Massimiliano Ingarao. Suo padre, il mafioso Nicolò Ingarao, è stato ucciso nel 2007 quando era reggente del mandamento di Porta Nuova che avrebbe voluto contrastare la scalata dei Lo Piccolo al vertice della Cosa Nostra palermitana. Lo hanno spiegato ieri gli uomini della Squadra mobile, che hanno arrestato Ingarao e i suoi complici, accusati di quattro colpi a Bologna e provincia da 300.000 euro. Tutti palermitani.

Prima facevano un sopralluogo, chiedevano dove fosse la caserma più vicina e poi studiavano la via di fuga; dopo un paio di giorni mettevano a segno la rapina in banca: con un cutter minacciavano il cassiere di turno e il direttore, mentre un altro complice con le fascette di plastica legava i presenti. Quattro colpi fino a ottobre, quando, a Castel San Pietro, la rapina è fallita, sventata dall'intervento della squadra Mobile. Gli investigatori si erano messi sulle tracce dei banditi dopo il primo colpo, quello del 24 maggio, quando Ingarao e gli altri avevano legato per più di un'ora otto clienti presenti in banca, e si sono fatti consegnare 105 mila euro. Poi le altre rapine, una a luglio dal magro bottino di 14.000 euro disturbati da un cliente che si è accorto della rapina all'interno della filiale e ha chiamato il 112. I tre banditi in quell'occasione furono costretti alla fuga. Dalla provincia nuovamente sotto le Due Torri: in agosto in via Sigonio nel primo pomeriggio hanno rapinato la filiale del Credito Cooperativo di Castenaso con un bottino di 65.000 euro.

I sei lavoravano in mini squadre da tre ogni volta. Due fratelli, Antonio e Salvatore Marino erano residenti a Bologna in via del Chiù e proprio la loro abitazione era usata come base dagli altri quattro che a turno arrivavano qualche giorno prima dei colpi. I trasfertisti dalla Sicilia prendevano un traghetto fino a Napoli e poi un treno fino a Bologna. Per fare rientro a casa dopo i colpi noleggiavano autovetture, ogni volta diverse.

I sei sono stati incastrati dai tabulati telefonici, dalle celle telefoniche e dalle intercettazioni ambientali. Proprio grazie a un'intercettazione ambientale sull'auto di uno dei due fratelli residenti a Bologna, gli agenti della Mobile sono riusciti a sventare la quinta rapina. Due giorni prima del colpo, durante un sopralluogo i banditi si sono lasciati scappare un commento sul colpo fallito perché un cliente aveva chiamato i carabinieri: «L'altra volta qui c'è stato lo scappa scappa in questa banca... e quello si è fatto scappare uno». Così gli agenti della Mobile sono riusciti a sventare un colpo ad ottobre a Castel San Pietro Terme. E in quell'occasione tre dei sei banditi sono stati arrestati in flagranza di reato.

Ad Angelo Olivieri, invece, ieri mattina è arrivata la notifica in carcere a Palermo dove è recluso per un'altra rapina. Mentre sono scattate le manette per uno dei due fratelli residenti a Bologna e a Palermo per il figlio del boss Nicolò Ingarao.

Le ordinanze di custodia cautelare sono state emesse ieri mattina dal gip Francesca Zavaglia mentre le indagini sono state condotte dal pm Michele Martorelli e dalla squadra Mobile di Bologna.

Maria Centuori